



L'OSSERVATORE CASERTANO



- Settimanale on-line diretto da padre Antonio Rungi (Giornalista Pubblicista) -

Direzione e Redazione—Via Domiziana, 656—81034 Mondragone (Ce)- Tel. 0823.978314— E.mail: antonio.rungi@tin.it Sito: <http://padreantoniorungi.myblog.it>



Attualità
Noi vicini ai giovani di oggi



Buone notizie
Chiusura dell'Anno Paolino in tutta la Provincia di Caserta



Chiesa
La Parola di Dio di Domenica 28 giugno 2009
La bambina riportata in vita



Società
L'Udienza Generale del Papa Mercoledì 24 giugno 2009

Noi vicini ai giovani

Non si può non essere vicino ai giovani, soprattutto oggi, di questi tempi, in cui solo apparentemente si è giovani e capaci di affrontare la vita con coraggio e dignità.

Il ritardo con cui maturano oggi i giovani, superprotetti in famiglia e assicurati di ogni cosa ci fa capire come sia importante impostare una nuova educazione alla vita e specialmente a quel periodo della vita che è la gioventù.

Si è bambini una sola volta e per un preciso periodo della nostra esistenza terrena e si è giovani altrettanto una sola volta in un periodo biologico e anagrafico ben preciso della nostra vita. Nell'uno e nell'altro caso non possiamo certamente negare ai bambini una normale infanzia e chi lo fa si assume una grave responsabilità a livello educativo e sociale; come pure non possiamo negare ai giovani di vivere adeguatamente la loro età con tutte le attese, speranze, sogni, progetti che, purtroppo, sistematicamente crollano e non si conseguono. Tanti giovani oggi dopo il periodo del Liceo e della maturità non sanno cosa fare. L'Università è l'unica prospettiva di mantenere in esistenza uno stile di vita giovanile, in attesa di un domani lavorativo e di sistemazione personale e familiare. Università come parcheggio in at-

sa di una soluzione alla propria vita sociale, culturale e lavorativa. Ma università anche per raggiungere obiettivi culturali e sociali più elevati che un titolo di studio di scuola superiore non permette di raggiungere. Ma anche in questo caso il problema del dopo-università. Cosa si farà? Si troverà subito un'occupazione? Si potrà progettare una vita coniugale, ove c'è questa necessità e bisogno o tutto deve essere rimandato a tempi migliori.

Molti giovani vivono la loro situazione attuale di vita tra un certezza di quello che ormai hanno lasciato alle spalle e l'incertezza che si trovano avanti. Di fronte a questa realtà tra il già e il non ancora, il certo e l'incerto, il passato e il futuro si colloca il presente, che può essere saggiamente vissuto con questa prospettiva di vita e di speranza: "Solo quando il futuro è visto come realtà positiva—scrive Papa Benedetto XVI—diventa vivibile il presente". Come dire che senza speranza nel domani anche il presente diventa intollerabile.

E' la situazione psicologica ed umana in cui si trovano tanti, troppi giovani apparentemente senza futuro.

Noi questo futuro lo vogliamo costruire con loro e in ascolto di loro.

Quando la Reggia si accende di luci Un percorso luminoso nel monumento vanvitelliano

Inizia oggi, sabato 27 giugno la settima edizione dei "Percorsi di luce" nella Reggia, per la prima volta interamente gestita dall'Ente Provinciale per il Turismo. Per il 2009 l'iniziativa raddoppia: la programmazione, infatti, prevede un ciclo di eventi che dureranno

fino a maggio 2010, con l'obiettivo di integrare sempre più la manifestazione con le offerte del sistema turistico nazionale e internazionale. Pertanto, oltre a riproporre per tutto il periodo estivo (da giugno a ottobre) il percorso nel Parco della Reggia, dopo tre anni ritorna il percorso invernale negli appartamenti storici (da novembre a maggio 2010). Da qui il titolo scelto: "Percorsi di luce nella Reggia. Le stagioni reali".

L'appuntamento si conferma così fiore all'occhiello dell'offerta turistica della Regione Campania. Dal 2003 l'evento ha richiamato più di centomila visitatori, con particolare attenzione ai flussi turistici organizzati.

L'innovazione tecnologica è l'altra novità dell'edizione 2009. I visitatori stranieri potranno disporre di un sistema audio personalizzato, progettato ad hoc, che attraverso l'utilizzo delle cuffie permetterà l'ascolto nelle diverse lingue, consentendo di accogliere al meglio gruppi misti di stranieri e di rilanciare la dimensione internazionale dei "Percorsi di Luce".

"Le novità introdotte quest'anno — sottolinea l'amministratore dell'Ept di Caserta, Enzo Iodice — arricchiscono la formula ormai consolidata della manifestazione, rendendola più moderna e ancora di più al servizio dei visitatori". Iodice aggiunge: "Abbiamo realizzato una programmazione tempestiva, che consente di promuovere anche all'estero l'evento fino a maggio del prossimo anno e di organizzare pacchetti turistici dedicati. Siamo riusciti a fare sistema ed è questa la strada obbligata su cui il turismo deve puntare". E la nuova edizione sta già suscitando l'interesse del pubblico: per la serata inaugurale dei "Percorsi di luce" sono già arrivate circa cento prenotazioni. Il percorso estivo si snoda tra i maestosi viali del parco all'italiana e i sinuosi sentieri del Giardino Inglese. Dopo aver percorso il viale d'accesso al chiarore delle fiaccole, accompagnati da musiche del Settecento e guidati da esperti storici dell'arte, i visitatori verranno condotti a bordo di un bus "City sightseeing" fino alla fontana di Diana e Atteone e di lì procederanno a piedi all'interno del Giardino Inglese. Alla luce delle lanterne verranno narrati i segreti significati massonici ed esoterici che sottostanno alla creazione del giardino, voluto da Maria Carolina di Borbone, immergendosi in un'atmosfera magica nella quale gli alberi e la natura sembrano prendere vita.

Attraverso un mix di luci, musiche e performances d'autore, si verrà catapultati all'interno dello spettacolo inseguendo il "Destino dei Miti", filo conduttore che domina tirannicamente gli dei e le vicende umane.



Gli eventi

Nella Provincia di Caserta Chiusura dell'anno paolino in tutte le comunità diocesane

A Caserta, con l'Oratorio sacro per soli Coro e Orchestra "Paolo Apostolo delle genti" di Mons. Marco Frisina domenica 28 giugno alle ore 20.00 nella Cattedrale di S. Michele Arcangelo si chiuderà l'Anno Paolino.

E' stato un anno particolarmente intenso – precisa don Valentino Picazio direttore del Centro Apostolato Biblico – con diverse iniziative culturali e spirituali che hanno evidenziato un interesse dei laici per la figura dell'Apostolo Paolo. Tra le tante proposte ricordiamo quella dell'Oratorio musicale di mons. Marco Frisina "Paolo Apostolo delle genti" tenutosi in Cattedrale lo scorso anno e che sarà riproposto domenica prossima con la partecipazione dell'orchestra "La Nuova Aurora", i solisti tenore Vincenzo Errico, baritono Murizio

Esposito, voce leggera Annalisa Messina, organista Fabio D'Amato (la corale diocesana risultante dall'unione di vari cori della diocesi diretta dal maestro Rosario Messina con la voce recitante di Michele Casella. Altro momento culturale – prosegue don Valentino – è stata la proposta della notte bianca paolina all'Eremo di S. Vitaliano dove 148 lettori ininterrottamente si sono alternati nella lettura delle Lettere Paoline. Anche la scuola e le parrocchie hanno vissuto un momento intenso con la mostra itinerante su Paolo Viaggiatore di Cristo: attraverso dodici pannelli che riproducevano la vita dell'Apostolo Paolo dalla vocazione di Damasco al martirio a Roma, l'associazione Homo Viator Anspi ha portato in tutte le scuole e parrocchie della diocesi un messaggio visivo della teologia di Paolo. Poi – continua don

Valentino – l'ultima domenica di ogni mese in cattedrale il Centro Apostolato Biblico ha organizzato una lectio divina con noti biblisti italiani sulle lettere dell'Apostolo Paolo. Anche l'ANSPI (l'Associazione Nazionale S. Paolo Italia) – conclude don Valentino – attraverso lo sport, il teatro ed il turismo religioso ha prodotto una serie di iniziative culturali che hanno coinvolto i giovani casertani sulla figura dell'Apostolo Paolo, tra questi particolarmente seguito è stato il musical "Sulle orme di Damasco" di Michele Casella che ha girato l'Italia grazie ai numerosi oratoriani che vi hanno partecipato e anche la libreria delle Paoline ispirandosi a S. Paolo ha pubblicato numerosi sussidi per l'approfondimento dell'Apostolo delle genti.

Anche la diocesi di Aversa e le altre diocesi si apprestano a vivere questo momento conclusivo dell'anno paolino ritenuto da tutti un anno ricco da un punto di vista

spirituale, biblico e culturale.

In tutto il mondo c'è stato un forte risveglio spirituale, in quanto la personalità di Paolo certamente ha contribuito molto a sollecitare un discorso più serio e responsabile sulla fede.

Tra per citare alcune notizie importanti di questo anno che volge al termine.

Raddoppio dei battesimi in Cina, aumento nel mondo di bambini e bambine ai quali è stato dato il nome di Paolo, miglioramento dei rapporti ecumenici grazie allo studio e alla riflessione sugli scritti paolini, grandi scambi e rapporti con comunità di preghiera di numerosi paesi anche non a maggioranza cattolica le cui delegazioni sono giunte a pregare sulla tomba di Paolo (es. russi, etiopi, bulgari, romeni ecc): sono alcuni degli aspetti emersi durante la conferenza stampa in Vaticano sulla chiusura dell'Anno Paolino, tenuta dal card. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo,



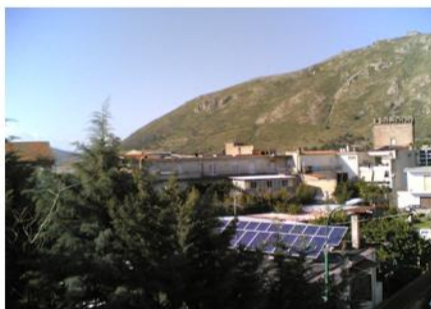
arciprete della basilica di S. Paolo fuori Le Mura, e da Carlo Visconti, delegato per l'amministrazione della stessa basilica pontificia. "I benefici spirituali di questo anno speciale – ha detto il card. Cordero – sono i più importanti e non è possibile 'misurarli' perché non potremo mai conoscere cosa avviene nelle anime. Ma è rilevante che numerosissimi pellegrini, nell'ultimo mese fino a 18 mila al giorno, hanno potuto accostarsi alla tomba dell' 'Apostolo delle Genti' e pregare vedendone il sarcofago. Si è notato un grande fervore spirituale e questo è certamente, accanto all'accostamento al sacramento della confessione, uno dei traguardi principali di questo particolare 'anno tematico', come lo ha sin dall'inizio definito il Papa".

Mondragone. Misure anticrisi per affittuari

La Regione Campania a sostegno dell'economia locale

La Regione Campania nell'ambito delle misure anticrisi adottate per sostenere l'economia regionale ed in particolare le politiche della casa, intende favorire la concessione dei contributi integrativi ai canoni di locazione per l'anno 2009 in favore esclusivamente dei soggetti che abbiano perso il lavoro, che siano stati collocati in cassa integrazione guadagni o mobilità. Possono partecipare al bando: a) i soggetti che a partire dal 1 settembre 2008 hanno subito una riduzione del reddito del nucleo familiare residente nell'alloggio per perdita (dal 01/09/2008) del posto di lavoro o mancato rinnovo di contratti di lavoro atipici (disciplinati dalla legge 14 febbraio 2003, n. 30 e relativi decreti attuativi) del conduttore, o altro componente del nucleo familiare, non dovuti alla volontà del lavoratore, a condizione che tale situazione perduri alla data della domanda e che l'interessato abbia svolto attività lavorativa, anche presso datori di lavoro diversi, per un totale di almeno 180 giorni nel periodo compreso tra il 1 settembre 2007 e il 31 agosto 2008. b) i soggetti che hanno subito una riduzione del reddito del nucleo familiare residente nell'alloggio, e sia stata autorizzata per il conduttore, o altro componente del nucleo familiare, la cassa integrazione guadagni o mobilità per un periodo non inferiore a 13 settimane a partire dal 1 settembre 2008. "Si tratta di un sostegno importante a favore di tutti coloro i quali sono in casa ad affitto" commenta l'Assessore Alessandro Rizzieri "e sono stati colpiti dall'attuale crisi economica con la perdita del lavoro o con la riduzione dello stesso reddito precedentemente percepito. La Regione Campania intende sostenere concretamente e fattivamente i nuclei familiari che si trovano in una situazione economica particolarmente critica ed allo stesso tempo hanno di fronte a loro la scadenza mensile del canone di locazione. Tutta la procedura per poter beneficiare di tale contributo viene effettuata on-line ed è un metodo sicuramente più veloce e razionale per poter consentire una veloce istruttoria delle istanze di contributo".

La partecipazione al bando sarà consentita solo ed esclusivamente attraverso procedura informatizzata online accessibile dai siti <http://abitare.regione.campania.it> e <http://siba.regione.campania.it>, mediante: una prima fase di autoregistrazione online, finalizzata all'acquisizione delle credenziali di accesso al sistema, a partire dal giorno 03/06/2009 e fino alle ore 12,00 del giorno 10/07/2009; - una seconda fase di presentazione della domanda da parte dei diretti interessati che, con le credenziali di accesso al sistema ottenute con le modalità di cui sopra, dovranno compilare online specifico modello di partecipazione conforme ai contenuti del presente Bando, a partire dal giorno 12/06/2009 e non oltre le ore 12,00 del giorno 13/07/2009.



Domitiana

Si attende un altro week-end di fuoco Ci auguriamo maggiori controlli e meno incidenti

Per oggi e domani si attende un altro week-end di fuoco. Se il tempo sarà bello a quanto si sa sul litorale domiziano come tutti i fine settimana estivi si riverseranno migliaia di auto da tutta la Regione Campania, andando a bloccare di fatto il traffico sulla Statale Domiziana. Già da questa mattina sono state numerose le auto e le moto (queste fanno rumori assordanti) che stanno percorrendo la Domiziana in direzione chiaramente Nord, verso Baia Domizia, Sud Pontino e specialmente Formia, Gaeta, Sperlonga e fino a Terracina. I Napoletani e Casertani in particolare preferiscono questa zona del mare campano perché la ritengono più accessibile da un punto di vista ambientale ed economica. In realtà si trovano a fare i conti, ogni sabato e domenica, con le code di chilometri di auto in attesa di oltrepassare le forche caudine di Mondragone. Mondragone, infatti, è rimasto l'unico solido e incrollabile baluardo contro gli stacanovisti del mare. Si perché nonostante la crisi economica, le lamentele che mancano i soldi a tutti, 30-40 euro di diesel o di benzina si buttano via sistematicamente per rimanere incolonnati per ore intere all'andata e al rientro ogni sabato e domenica, pur di dire che si è usciti e si è andati al mare. Solo per poche ore, specie alla domenica famiglie intere si riversano sul litorale Domiziano per trascorrere buona parte della giornata in auto e sotto il sole, all'andata, ed al ritorno incolonnati per decine di chilometri da Baia Domizia fino a Torre di Pescopagano. Questa è l'estate dalle nostre parti: traffico, smog, rumore, inquinamento, stress e poca serenità per chi viaggia e chi abita in questi luoghi, che diventano d'estate un vero inferno ambientale. Chi ci salverà da questo nuovo disastro a danno della salu-



La Parola

XIII Domenica: La bambina riportata in vita

Celebriamo oggi la XIII domenica del tempo ordinario e il vangelo ci parla di una bambina riportata in vita da Cristo, chiamato al capezzale della stessa casa dal suo genitore, afflitto ed angosciato dalle condizioni di salute disperate in cui si trova la sua creatura. Il Vangelo di Marco che ci racconta il fatto è molto preciso, dettagliato e circostanziato nel riportare l'antefatto, il fatto e il post-fatto. Gairo, va da Lui perché salvi la sua figlia che sta morendo; mentre sta informando il Maestro della situazione estremamente delicata giunge la notizia che la bambina è morta. Di questi tempi con cellulari e sistemi moderni di informazione sarebbe arrivata in tempo reale la ferale notizia, come tante ne arrivano tutti giorni e purtroppo solo queste, dimenticandosi anche delle belle e buone notizie che ci sono; invece è necessario un messaggero di morte in questo caso per informare dell'avvenuto. A questo punto non c'era null'altro da fare che esprimere le condoglianze a Gairo e ripromettersi di una visita di umana pietà nella casa del defunto. Invece, Gesù, nonostante che la notizia sia certa e di fonte attendibile si reca ugualmente alla casa della morta per rendersi personalmente conto di quanto sia successo. Nell'andare verso questo luogo di morte e di dolore, Gesù guarisce un'altra persona, una donna affetta da emorragia da 12 anni e che tra tanta folla, per la fede che ha nel potere taumaturgico del Signore, toccando solo il mantello di Gesù ottiene la guarigione. Dopo questo ulteriore gesto d'amore di Cristo verso una donna sofferente, Gesù arriva alla casa della bambina morta e subito dice che non è morta, ma dorme. Prepara, in poche parole, le persone che sono presenti nel luogo al

mistero della risurrezione. Ma come in questi e in altri casi la fede è talmente labile dei presenti che lo deridono, lo prendono in giro. Ma quello che Gesù sta per fare lo sa benissimo a dimostrazione della sua divina potenza, ma soprattutto per educare i suoi discepoli ad accettare la vita oltre la stessa vita, a guardare l'esistenza umana nell'orizzonte dell'eternità. La bambina viene riportata e richiamata alla vita, perché i tanti scettici e dubbiosi li presenti si ricredano e ammettano che a Dio è tutto possibile; mentre agli uomini tutto è impossibile se Dio non interviene, sostiene ed assiste il suo cammino. La bambina di fatto viene rianimata (qualcuno potrebbe dire che siamo di fronte ad una morte apparente, secondo la scienza dubbiosa ed incerta di ieri, di oggi e di sempre e sminuire il miracolo; oppure di coma temporaneo da cui riemerge la fanciulla) e questo è il dato di fatto, la notizia certa dopo la certezza che la bambina era morta. Gesù le fa dono della rinascita fisica, ma soprattutto della rinascita spirituale. Dopo averla riportata alla vita raccomanda ai presenti di darle da mangiare. E' evidente l'invito a dare il necessario alla sua alimentazione corporea, ma anche altrettanto evidente è il riferimento al sostegno spirituale e quindi all'eucaristia di cui necessita la bambina. Questa fanciulla come tutti gli esseri umani ha bisogno di Cristo e del suo pane spirituale, senza il quale si muore di inedia interiore. «In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e vi-

va». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, in tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a

saperlo e disse di darle da mangiare.

Questo Cristo al quale crediamo è il Dio della vita e non della morte. Un Dio che anche in questo miracolo della vita ridata ad una fanciulla ci porta al senso più vero della nostra esistenza terrena e della nostra fede.

Questo aspetto lo evidenzia in modo chiaro il primo brano della parola di Dio di questa domenica, tratto dal Libro della Sapienza. Uno dei testi più belli e significativi dell'A.T. riguardante l'immagine di Dio. «Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esistenza coloro che le appartengono». Noi siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio, Dio ci ha pensato e posto in essere per la vita. La morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo, fonte di ogni morte e dolore per l'umanità. Ma Cristo ha vinto la morte con la sua risurrezione dai morti e ci ha preparato un posto nel suo regno di luce e di felicità eterna. In prospettiva di questa felicità, dobbiamo impegnarci nella quotidianità a costruire la nostra futura salvezza con le opere di bene. La carità, il servizio disinteressato verso i fratelli, soprattutto se bisognosi e in necessità di qualsiasi genere ci chiede un supplemento di donazione e generosità, che non siamo sempre disposti a dare. Non si tratta di rinunciare a tutto quello che è pure nostro diritto e sono nostre reali necessità economiche, interiori e spirituali, ma di mettere altri nella condizione di sopravvivere, meglio se fosse nella condizione di vivere con dignità di uomo. La carità ci

deve sostenere nelle opere di bene come ci ricorda l'apostolo Paolo, oggi, nel testo della seconda lettura della parola di Dio, tratta dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. «Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: «Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno».

Sia questa la nostra preghiera di ringraziamento a Dio per tutti i benefici che ci concede in ogni momento della nostra vita: «Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa». Non si tratta solo del riferimento alla morte, ma spesso tocchiamo il fondo della fossa con l'abbruttimento morale, con il cedere alle tentazioni e alle passioni della carne, determinando in noi una morte più grave della stessa morte corporale, quella spirituale che estingue in noi il desiderio di Dio e del bene. Chiediamo al Signore che ci liberi dalla tentazione di abbruttimento totale nella nostra esistenza temporale che avrà un termine e certamente avrà un appuntamento con la morte ma anche con il giudizio di Dio. Ecco perché possiamo con semplicità dire e pregare così: «O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità». Amen

Oggi & domani

Vescovi e Mezzogiorno d'Italia

«Un'autentica unità sociale deriva da una profonda unità spirituale. Una solidarietà vissuta come espressione della carità cristiana sarà la matrice e la forza per vivere insieme»: queste considerazioni, tratte dal documento «Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno», elaborato dall'episcopato italiano nel 1989, sono state proposte dal Segretario generale della CEI, mons. Mariano Crociata, in apertura del suo intervento alla tavola rotonda odierna su «I Sud che si muovono. Dinamismo e sviluppo del Meridione», promosso a Roma (piazza del Gesù, 49) dalla Fondazione per il Sud. Crociata ha ricordato l'esigenza di uno «sviluppo coerente e solidale», sostenuta dall'episcopato e ribadita nel convegno di Napoli «Chiesa nel Sud, Chiese del Sud. Nel futuro da credenti responsabili» (12-13 febbraio 2009). Ha inoltre affermato che un nuovo documento è in corso di avanzata elaborazione da parte della CEI per «ribadire la costante attenzione pastorale e la sollecitudine di tutto l'episcopato italiano verso il Mezzogiorno d'Italia». Questo testo – ha spiegato – «si propone di fare il punto della situazione, rilevando l'evoluzione intervenuta nel segno di un avvicinamento, per un verso, e, per altri versi, di un distanziamento ulteriore dal resto del paese, senza indulgere a forme di vittimismo».

Il Segretario della CEI ha poi ricordato che «la riflessione sulla situazione del Mezzogiorno non può oggi non tenere conto del delicato momento sociale ed

economico suscitato dalla crisi finanziaria ed economica internazionale, le cui conseguenze toccano anche l'Italia e in maniera drammaticamente rilevante il Sud della Penisola». Dopo aver sottolineato che «nel Mezzogiorno tali difficoltà si innestano su di un tessuto economico e sociale già fragile, aggravando situazioni endemiche», ha richiamato le parole di Benedetto XVI su questo tema: «per superare la crisi economica e sociale che stiamo vivendo, sappiamo che occorre uno sforzo libero e responsabile da parte di tutti; è necessario, cioè, superare gli interessi particolaristici e di settore, così da affrontare insieme ed uniti le difficoltà che investono ogni ambito della società, in modo speciale il mondo del lavoro» (ai Dirigenti Cisl, 31 gennaio 2009).

La Chiesa – ha ricordato Crociata – interviene attraverso le Caritas, i centri di ascolto, il fondo antiusura e più recentemente il «Fondo di garanzia per le famiglie numerose». Ha concluso esortando a «risvegliare le forze spirituali senza le quali la giustizia, che sempre richiede anche rinunce, non può affermarsi e prosperare».



Focus

Il testo del discorso di Papa Benedetto, mercoledì 24 giugno

Cari fratelli e sorelle, venerdì scorso 19 giugno, Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e Giornata tradizionalmente dedicata alla preghiera per la santificazione dei sacerdoti, ho avuto la gioia d'inaugurare l'Anno Sacerdotale, indetto in occasione del centocinquantenario anniversario della "nascita al Cielo" del Curato d'Ars, san Giovanni Battista Maria Vianney. Ed entrando nella Basilica Vaticana per la celebrazione dei Vespri, quasi come primo gesto simbolico, mi sono fermato nella Cappella del Coro per venerare la reliquia di questo santo Pastore d'anime: il suo cuore. Perché un Anno Sacerdotale? Perché proprio nel ricordo del santo Curato d'Ars, che apparentemente non ha compiuto nulla di straordinario?

La Provvidenza divina ha fatto sì che la sua figura venisse accostata a quella di san Paolo. Mentre infatti si va concludendo l'Anno Paolino, dedicato all'Apostolo delle genti, modello di straordinario evangelizzatore che ha compiuto diversi viaggi missionari per diffondere il Vangelo, questo nuovo anno giubilare ci invita a guardare ad un povero contadino diventato umile parroco, che ha consumato il suo servizio pastorale in un piccolo villaggio. Se i due Santi differiscono molto per i percorsi di vita che li hanno caratterizzati — l'uno è passato di regione in regione per annunciare il Vangelo, l'altro ha accolto migliaia e migliaia di fedeli sempre restando nella sua piccola parrocchia —, c'è però qualcosa di fondamentale che li accomuna: ed è la loro identificazione totale col proprio ministero, la loro comunione con Cristo che faceva dire a san Paolo: "Sono stato crocifisso con Cristo. Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (*Gal 2,20*). E san Giovanni Maria Vianney

amava ripetere: "Se avessimo fede, vedremmo Dio nascosto nel sacerdote come una luce dietro il vetro, come il vino mescolato all'acqua". Scopo di questo Anno Sacerdotale come ho scritto nella lettera inviata ai sacerdoti per tale occasione — è pertanto favorire la tensione di ogni presbitero "verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del suo ministero", e aiutare innanzitutto i sacerdoti, e con essi l'intero Popolo di Dio, a riscoprire e rinvigorire la coscienza dello straordinario ed indispensabile dono di Grazia che il ministero ordinato rappresenta per chi lo ha ricevuto, per la Chiesa intera e per il mondo, che senza la presenza reale di Cristo sarebbe perduto.

Indubbiamente sono mutate le condizioni storiche e sociali nelle quali ebbe a trovarsi il Curato d'Ars ed è giusto domandarsi come possano i sacerdoti imitarlo nella immedesimazione col proprio ministero nelle attuali società globalizzate. In un mondo in cui la visione comune della vita comprende sempre meno il sacro, al posto del quale, la "funzionalità" diviene l'unica decisiva categoria, la concezione cattolica del sacerdozio potrebbe rischiare di perdere la sua naturale considerazione, talora anche all'interno della coscienza ecclesiale. Non di rado, sia negli ambienti teologici, come pure nella concreta prassi pastorale e di formazione del clero, si confrontano, e talora si oppongono, due differenti concezioni del sacerdozio. Rilevavo in proposito alcuni anni or sono che esistono "da una parte una concezione sociale-funzionale che definisce l'essenza del sacerdozio con il concetto di 'servizio': il servizio alla comunità, nell'espletamento di una funzione... Dall'altra parte, vi è la concezione sacramentale-ontologica, che naturalmente non nega il carattere di servizio del sacerdozio, lo vede però ancorato all'essere del

ministro e ritiene che questo essere è determinato da un dono concesso dal Signore attraverso la mediazione della Chiesa, il cui nome è sacramento" (J. Ratzinger, *Ministero e vita del Sacerdote*, in *Elementi di Teologia fondamentale. Saggio su fede e ministero*, Brescia 2005, p. 165). Anche lo slittamento terminologico dalla parola "sacerdozio" a quelle di "servizio, ministero, incarico", è segno di tale differente concezione. Alla prima, poi, quella ontologico-sacramentale, è legato il primato dell'Eucaristia, nel binomio "sacerdozio-sacrificio", mentre alla seconda corrisponderebbe il primato della parola e del servizio dell'annuncio.

A ben vedere, non si tratta di due concezioni contrapposte, e la tensione che pur esiste tra di esse va risolta dall'interno. Così il Decreto *Presbyterorum ordinis* del Concilio Vaticano II afferma: "È proprio per mezzo dell'annuncio apostolico del Vangelo che il popolo di Dio viene convocato e adunato, in modo che tutti... possano offrire se stessi come «ostia viva, santa, accettabile da Dio» (*Rm 12,1*), ed è proprio attraverso il ministero dei presbiteri che il sacrificio spirituale dei fedeli viene reso perfetto nell'unione al sacrificio di Cristo, unico mediatore. Questo sacrificio, infatti, per mano dei presbiteri e in nome di tutta la Chiesa, viene offerto nell'Eucaristia in modo incruento e sacramentale, fino al giorno della venuta del Signore" (n. 2).

Ci chiediamo allora: "Che cosa significa propriamente, per i sacerdoti, evangelizzare? In che consiste il cosiddetto primato dell'annuncio"? Gesù parla dell'annuncio del Regno di Dio come del vero scopo della sua venuta nel mondo e il suo annuncio non è solo un "discorso". Include, nel medesimo tempo, il suo stesso agire: i segni e i miracoli che compie indicano che il Regno viene nel mondo come realtà presente, che coincide ultimamente con la sua stessa persona. In questo senso, è doveroso ricordare che, anche nel

primato dell'annuncio, parola e segno sono indivisibili. La predicazione cristiana non proclama "parole", ma la Parola, e l'annuncio coincide con la persona stessa di Cristo, ontologicamente aperta alla relazione con il Padre ed obbediente alla sua volontà. Quindi, un autentico servizio alla Parola richiede da parte del sacerdote che tenda ad una approfondita abnegazione di sé, sino a dire con l'Apostolo: "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". Il presbitero non può considerarsi "padrone" della parola, ma servo. Egli non è la parola, ma, come proclamava Giovanni il Battista, del quale celebriamo proprio oggi la Natività, è "voce" della Parola: "Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, radriizzate i suoi sentieri" (*Mc 1,3*).

Ora, essere "voce" della Parola, non costituisce per il sacerdote un mero aspetto funzionale. Al contrario presuppone un sostanziale "perdersi" in Cristo, partecipando al suo mistero di morte e di risurrezione con tutto il proprio io: intelligenza, libertà, volontà e offerta dei propri corpi, come sacrificio vivente (cfr *Rm 12,1-2*). Solo la partecipazione al sacrificio di Cristo, alla sua *chènosi*, rende autentico l'annuncio! E questo è il cammino che deve percorrere con Cristo per giungere a dire al Padre insieme con Lui: si compia "non ciò che io voglio, ma ciò che tu vuoi" (*Mc 1-4,36*). L'annuncio, allora, comporta sempre anche il sacrificio di sé, condizione perché l'annuncio sia autentico ed efficace.

Alter Christus, il sacerdote è profondamente unito al Verbo del Padre, che incarnandosi ha preso la forma di servo, è divenuto servo (cfr *Fil 2,5-11*). Il sacerdote è servo di Cristo, nel senso che la sua esistenza, configurata a Cristo onto-



Domenica
28 Giugno 2009
Giornata
per la
Carità
del Papa

logicamente, assume un carattere essenzialmente relazionale: egli è *in* Cristo, *per* Cristo e *con* Cristo al servizio degli uomini. Proprio perché appartiene a Cristo, il presbitero è radicalmente al servizio degli uomini: è ministro della loro salvezza, della loro felicità, della loro autentica liberazione, maturando, in questa progressiva assunzione della volontà del Cristo, nella preghiera, nello "stare cuore a cuore" con Lui. È questa allora la condizione imprescindibile di ogni annuncio, che comporta la partecipazione all'offerta sacramentale dell'Eucaristia e la docile obbedienza alla Chiesa.

Il santo Curato d'Ars ripeteva spesso con le lacrime agli occhi: "Come è spaventoso essere prete!". Ed aggiungeva: "Come è da compiangere un prete quando celebra la Messa come un fatto ordinario! Com'è sventurato un prete senza vita interiore!". Possa l'Anno Sacerdotale condurre tutti i sacerdoti ad immedesimarsi totalmente con Gesù crocifisso e risorto, perché, ad imitazione di san Giovanni Battista, siano pronti a "diminuire" perché Lui cresca; perché, seguendo l'esempio del Curato d'Ars, avvertano in maniera costante e profonda la responsabilità della loro missione, che è segno e presenza dell'infinita misericordia di Dio.

Affidiamo alla Madonna, Madre della Chiesa, l'Anno Sacerdotale appena iniziato e tutti i sacerdoti del mondo.